Alto Adige, 29.5.2002

ALL'ACCADEMIA ATTACCHI INGIUSTI

di Giacomo Santini *

Ho avuto modo di sfogliare il volume «L'ordinamento speciale della provincia autonoma di Bolzano» curato dall'Accademia Europea di Balzano. Da una prima frettolosa analisi, mi sento di affermare che siamo di fronte ad un contributo di portata storica per meglio comprendere ciò che l'autonomia ha rappresentato e continua a rappresentare per la vita dei cittadini dell'Alto Adige, ma an-

che di uno studio obiettivo dei significati politici di cui essa realisticamente può continuare ad essere portatrice. Il volume costituisce poi anche un prezioso trattato di diritto costituzionale per chi vuole conoscere meglio l'ordinamento a statuto speciale e la sua attualità. L'aspetto che, tuttavia, mi ha più sorpreso (piacevolmente) e il forte respiro europeo che l'opera trasmette. Finalmente l'autonomia dell'Alto Adige è collocata nella sua giusta dimensione, nella cornice comunitaria nella quale, di tanto in tanto, sembra trovarsi stretta per la tendenza a. praticare percorsi giuridici e legislativi non sempre in linea con i trattati. E' indubbio che le ragioni storiche del 1948 ed anche quelle che portarono alla riforma del 1972, vanno considerate superate e bisognose di un maquillage d'aggiornamento che può essere praticato solo con un occhio a Bruxelles.

Il tema dell'integrazione tra i popoli è la base di tutto il processo comunitario ed ispira profondamente anche l'imminente allargamento ai paesi dell' est. L'integrazione non è sinonimo d'omologazione e quindi le minoranze continueranno ad avere il necessario rispetto della loro identità, ma alla pari con altre componenti della collettività, titolari di uguali diritti ed opportunità. Gabbie etniche, patentino, proporzionale, rifiuto delle scuole miste, vanno contro questi princìpi perché entrano in collisione con il diritto alla libera circolazione dei cittadini su tutto il suolo comunitario, all'accesso al lavoro ed a tutti i diritti senza alcun condizionamento dipendente da lingua, razza, religione e sesso (articoli 39 e 40 del T. U.).

Nell'Unione europea ci sono decine di regioni dotate di speciali autonomie, ma in nessuna di esse si va contro il principio dell'integrazione dei cittadini, anzi. In queste realtà autonomistiche convivono minoranze ben più consistenti di quelle che si muovono in Alto Adige. In nessuna di queste regioni emerge la pretesa di essere unici e diversi come quella che la Svp porta avanti nella piccola provincia di Bolzano, in grave ritardo, rispetto alla media europea sul recepimento dei trattati e delle normative. Si muovono in Europa e nei paesi di futura adesione ben 33 minoranze etniche ufficialmente riconosciute come tali. Si va dai 3.500.000. turchi che vivono in Germania, fino ai 350 cimbri e mocheni del Trentino. Nessuna di queste minoranze tenta di erigere gabbie e steccati come fa quella tedesca in Alto Adige. In nessuna di esse si pretende di condizionare ad un patentino rilasciato in loco, il diritto di accedere ad un posto di lavoro.

Per questi, ed altri preconcetti, l'Alto Adige oggi è lontano dall'Europa e dalla ragione, trasformando in un freno quel formidabile propellente che si chiama autonomia. Ben venga, quindi, uno studio coraggioso e puntuale come quello dell'Accademia Europea, che tenta di indicare alla provincia di Balzano il sentiero della correttezza istituzionale e dell'opportunità politica. Se questi caratteri non verranno recuperati, l'Alto Adige si troverà indietro rispetto a tutte le altre regioni europee, come un relitto alla deriva più retriva, quella della discriminazione inutile ed antistorica.

*** Giacomo Santini è parlamentare europeo**